

IL LAVORO FRIULANO
(Giornale dei Lavoratori)

UN MESE DOPO

PRESENTAZIONE

Finalmente, dopo incertezze e difficoltà di vario genere, siamo riusciti a presentare ai lavoratori friulani il loro giornale. Esso doveva uscire ~~11~~ circa un mese fa ed era già pronto quando i fatti del 25 e 26 luglio ne resero completamente inattuale il contenuto. Riprende oggi la sua marcia con il proposito di una sempre più frequente e regolare comparsa. Per ora esso è ancora un giornale clandestino, ma ci auguriamo non lontano il giorno nel quale esso vedrà la luce, liberamente, in veste più dignitosa. Ed allora quante incomprensioni, quante preconette ostilità dovranno cadere!

Fin d'ora noi chiediamo la collaborazione di tutti i lavoratori, mandino essi liberamente l'espressione del loro pensiero sui loro problemi, le notizie delle situazioni locali ecc. In seguito istituiremo un regolare servizio di corrispondenza dai vari centri del Friuli.

Possa questo povero foglio, sorretto dalla fede di tutti, divenire la nostra bandiera!

SALUTO AI REDIVIVI

Le regie galere d'Italia si aprono finalmente!

A migliaia i combattenti della ventennale battaglia per i diritti del popolo escono a rivedere la luce.

Anche in Friuli molti valorosi compagni, dopo inaudite sofferenze, tornano in mezzo a noi a riprendere il loro posto di combattimento.

Negli scorsi giorni è stato qui di passaggio il compagno Maurizio Scocimarro che non ha bisogno di presentazione per i lavoratori più maturi. Quanto ai più giovani essi hanno già appreso chi sia e che cosa valga per essi questo martire della loro causa.

Un mese è trascorso dalla caduta del ministero Mussolini e dalla sua sostituzione con il ministero Badoglio. È giunto il momento di tirare le somme e di riflettere sull'accaduto.

Ad un certo punto della sua parabola, schiacciato dai suoi errori e dalla sua incapacità, nell'impossibilità sia di continuare la guerra che di concluderla, Mussolini è stato messo alla porta dai principali esponenti del fascismo, ivi compresi i superstiti quadrumviri della famigerata marcia. Non sappiamo quali fossero le intenzioni di costoro quando invitarono la corona a far uso delle proprie prerogative costituzionali. Ciò che è sicuro è che l'ordine del giorno fascista parlava solo di esse e di quelle degli organi del fascismo stesso, Gran Consiglio, Camera dei Fasci e delle Corporazioni ecc.. Anche nei primi proclami del re e di Badoglio nessun accenno alle prerogative ed ai diritti del popolo, ma invece l'immediata affermazione della continuità della guerra e quindi della conseguente alleanza con il fascismo tedesco.

A questo punto entra in scena il popolo.

Egli interpreta la cacciata dell'infame tiranno in modo ben diverso dai membri del gran consiglio e dai consiglieri della corona; per esso il fascismo, tutto il fascismo con tutte le sue gerarchie e con tutta la sua politica deve cadere. Nelle principali città imponenti manifestano.

A tutti va il pensiero affettuoso e riconoscente dei lavoratori friulani che vedono in questi loro compagni e figli i migliori compagni ed esponenti.

FONDO FONAZIR	PROG. ES. IVO NUMERO 257	CARTELLA FASCISSIMO NUMERO 18	DI FOGLI N. 1
------------------	--------------------------------	--	---------------------

(continuazione dell'articolo: UN MESE DOPO)

stazioni popolari esprimono fortemente queste impetuose esigenze delle masse popolari.

Impaurito dall'improvviso apparire sulla scena di questo dimenticato protagonista della vita nazionale, il Popolo, il nuovo governo tenta di correre ai ripari: stato d'assedio, coprifuoco, assunzione di poteri draconiani da parte delle autorità militari. Si arrestano gli antifascisti, si tenta di soffocare la legittima manifestazione popolare. Invano!

Milano, ancora una volta la vera capitale morale d'Italia nelle ore decisive della sua storia, non cede e la protesta guadagna terreno e si estende ad altre città.

Allora finalmente dopo tre lunghi giorni il governo decide il gran passo e scioglie il P.N.F. salvandone però i gerarchi dall'ira popolare e dalla disoccupazione con l'immediato richiamo alle armi.

Seguono altri noti provvedimenti. Ci soffermeremo solo su due tra i più significativi: la commissione d'inchiesta sui beni degli ex gerarchi e le nomine sindacali. La prima è una tipica misura a due facce; dare una soddisfazione apparente all'opinione pubblica e nello stesso tempo attenuare nel tempo l'indignazione ed il ricordo, in modo da poter cavarsela con alcuni gesti simbolici e salvare il grosso.

Il secondo ha un maggior significato politico; restituendo i sindacati operai ai loro vecchi esponenti si è tentato di ottenere indirettamente la solidarietà popolare e di allargare così nel paese le basi di un governo tutt'ora campato in aria. C'è voluta tutta la fermezza dei commissari designati, e specialmente quella del compagno Roveda, per strappare al governo l'ammissione che essi non sono vincolati alla politica e non ne sono quindi corresponsabili.

Infatti nel frattempo la guerra continua con tutti i suoi orrori e le sue immani distruzioni. Mentre nei primi giorni si poteva ritenere che questa fase fosse un'espediente per tenere a bada l'alleato ed avviare trattative, ora appare evidente dalle parole e dalle azioni del governo e della sua tutt'altra che libera stampa che vi è proprio il proposito di continuarla in omaggio ad un senso dell'onore che non può essere quello del paese che non c'entra, ma solo quello di chi ha firmato i trattati e le alleanze e li deve mantenere.

E questo massimale problema, l'unico che in questo momento interessi gli italiani, non è nemmeno sfiorato dalla stampa che invece si dedica a risolvere le gravi questioni del saluto o del voi. In sostanza non si osa affrontare il problema della pace perché non si sa bene come lo si potrebbe risolvere.

Non tocca certo a noi cercare questa soluzione. Tocca a chi è corresponsabile di questa situazione trovare il modo di cavarsela. Certo è che Badoglio si è già lasciato sfuggire la migliore occasione. A noi tocca solo reclamare che alla pace si arrivi al più presto possibile e dimostrare che se a far fallire certe minacce occorresse un appello al popolo questi è pronto a rispondere col necessario slancio.

Unw